

Diffusa la 26^a edizione
Le trascrizioni di Albin Riccioli

Una vita è lunga se è piena. Giuliano Albin Riccioli ha così dato continuità al suo impegno di raccolta e trascrizione di articoli, la 26^a della serie, pubblicati da varie testate locali nel periodo compreso dal mese di ottobre 2024 a quello del medesimo mese del 2025. La rassegna si apre con il ricordo di un evento quanto mai significativo nell'ambito religioso: la scomparsa di papa Francesco e l'elezione del suo successore Robert Francis Prevost, vale a dire Leone XIV, che si è subito contraddistinto per essere un autentico fedele costruttore e difensore senza limiti

della pace ed avviato, di certo, ad un incisivo Pontificato. "Desidero pertanto - afferma l'autore - dedicare tale raccolta, a queste due eminenti personalità". Il tema, al vertice dei resoconti, distribuiti in un complesso di oltre 3000 (tremila) pagine è riferibile, per lo più, al cinema, alla TV e serve a distogliere, per quanto possibile - scrive Albin - dalla situazione particolarmente negativa e desolante, che tanto continua ad affliggerci in questo sfavorevole pericolo, quale le guerre, i molteplici spietati decessi oltreché di militari, di tanti civili adulti ed in particolare



bambini. La definitiva sistemazione del materiale raccolto, corredato da numerose fotografie, è stato affidato, come già negli ultimi anni, alla competenza di Federico Pasqualini Galliani, uno dei dieci nipoti dell'autore, supportato dal figlio convivente Filippo.

La nota di presentazione si conclude con affettuose espressioni di ringraziamento nei confronti degli amici del Lions e segnatamente di Camillo Cangiotti, Renato Zampetti e Gianluca Cerni che si sono a lungo prodigati per il buon esito del progetto.

PROVINCIA E REGIONE
info@ilnuovoamico.it

Esperienza di un pellegrino urbinato

Giuliano Locatelli da Roma a Santiago di Compostela



Urbino
DI NMASSIMO VOLPONI

Quando si dice "andiamo a fare due passi"! Giuliano Locatelli, 29 anni, urbinato, è appena tornato da un giro fuori porta: da Roma a Santiago di Compostela, celebre santuario spagnolo meta di pellegrinaggi da tutta Europa. D'obbligo quindi una intervista con cui ci informi e relazioni su questa che non si può non definire impresa.

Soddisfatto della tua performance felicemente conclusa?
"Assolutamente sì, una esperienza che invito tutti a fare, per scoprirsi, prendere tempo per sé, visitare posti nuovi, avere anche crisi salutari".

Quanti chilometri hai percorso?
"Circa 2.800, cui si debbono aggiungere quelli nelle singole soste per cercare alloggio, fare la spesa, visitare le località".

Totali?
"Circa 3.980".

Da Roma, dove lavori come restauratore di libri antichi e archivist, che percorso hai seguito?
"La Liguria, Mentone in Francia, la via Aurelia, Arles, Carcassonne, quindi deviazione per Bayonne, i Pirenei, la Cantabria, le Asturie, la Galizia e Santiago".

Il tempo?



"Dai 48° allo 0°, sui 2.000 metri, con la grandine".

Inconvenienti?
"Mi si è rotto il cellulare, e quindi ho dovuto rimpiazzarlo, la fatica in certi momenti, la solitudine in altri, ma nessun problema di salute. Dopo una decina di giorni e anche dopo un mese ho avuto un tracollo, ma anche una buona reazione. Qualche dubbio, ma non ho mai pensato di abbandonare, ho voluto farlo per me stesso. Ci sono stati grossi incendi che mi avrebbero bloccato il cammino ma avevo già preso un'altra direzione, fortunatamente. E poi i dolori ai piedi, naturalmente, che non mi hanno impedito di vivere momenti pieni e belli.

Solo o in compagnia?
"In solitaria, pur incontrando varie persone, con le quali ho fatto brevi tratti giornalieri come con una ragazza italiana e per una decina di giorni in Francia con un italiano".

Quali le motivazioni di fondo?
"Mettermi alla prova, pensare a me, allontanarmi da tutti e tutto, perdere la conoscenza del tempo, quando tutto è scandito dal suono dei passi e delle racchette, dal canto degli uccelli. E poi la libertà, la leggerezza dei colori della Natura, fra lo scambio dei salu-

ti con i passanti e le domande della gente del luogo che mi ha offerto un caffè, un panino, la semplice umanità. Dopo tre anni di lavoro che mi aveva isolato ho trovato nel lungo cammino persone a me affini, ho mangiato cose nuove e visitato luoghi nuovi.

La componente religiosa?
"Sì e no, non la andavo a cercare, a volte la prendevo come un segno e me lo godevo appieno: vivere sulla strada per oltre tre mesi è stato come un ringraziare tutto, nel bene e nel male".

A cosa pensavi, cosa volevi?
"Alle necessità quotidiane, godere quei momenti, unici e irripetibili, vivere la vita realmente".

Cosa avevi con te, nello zaino?
"Due ricambi, un sacco a pelo leggero, crema e dentifricio, qualche cibo, farmaci in caso di necessità, per un totale di 7 chili di peso, più 2 di acqua, anche se a volte approfittavo di fontanelle, bar, ristoranti".

Non sei nuovo a questi lunghi pellegrinaggi: quali sono quelli precedenti?
"Ne ho fatti, sempre verso Santiago, altri tre, di 120, 320 e 800 chilometri. Non ho mai fatto la Macerata-Loreto, la Urbino-Pelino sì, con gli Scout".

Come era scandita la giornata?
"Sveglia intorno alle 6, cammino fino alle ore 10 o anche 16, per una trentina di chilometri al giorno".

I luoghi più belli?
"In Italia, con le Cinque Terre, e lungo la Spagna del nord, di fronte all'Oceano. Il viaggio poi è terminato a Finisterre, oltre Santiago, dove appunto termina l'Europa occidentale".

Immagino che le scarpe...
"Tre paia".

Immagino pure che avrai già fatto qualche altro progetto.
"Non escludo il giro del Mondo". Nemmeno noi.

Fermignano
DI MONICA SCARAMUCCI

Un volume per far memoria della propria storia

Lo scorso dicembre, nella sala polifunzionale di Fermignano, si è svolta la presentazione del volume "Fermignano - frammenti di memorie storiche e funzionalità", un'opera fortemente voluta e curata dal Cav. Giulio Finocchi, figura nota in città per sua straordinaria memoria storica e per l'instancabile impegno nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio locale. Da sempre profondamente legato alla sua amata Fermignano, il Cavaliere si conferma ancora una volta promotore attento ed appassionato di conoscenza, con un progetto editoriale capace di unire rigore documentario e

spirito divulgativo. Il libro si presenta come un mosaico ricchissimo, composto anche ai contributi di quattro autori che hanno arricchito l'opera con capitoli originali e documentati: Edmondo Luchetti, che dedica il suo intervento alla Torre di Fermignano attraverso un inventario inedito risalente al 1744. Franco Mariani sul declino di una industria secolare: la cartiera. Anna Fucili ripercorre la storia delle chiese del territorio fermignanese. Silvia Bernardi, che conduce il lettore in un affascinante viaggio nella cronaca di un pellegrinaggio ottocentesco da Urbino al Pelino con tappa proprio a Fermignano.



Inoltre Franco Mariani, grafico eccellente ha curato l'impaginazione e grafica

del volume. L'evento ha registrato una partecipazione straordinaria: cittadini

giunti non solo da Fermignano ma anche da Pesaro, Urbino e da altri comuni limitrofi hanno riempito a sala, testimoniando un forte interesse verso la storia locale e il valore culturale dell'iniziativa. Il volume, arricchito da oltre cento fotografie inedite, offre al lettore vere e proprie "chicche" storiche: documenti sulla istruzione scolastica nella metà dell'ottocento, immagini e testimonianze sulle edicole votive, sulla produzione tessile, sulle antiche fornaci, sulle proprietà agricole e su curiosi aneddoti che restituiscono uno spaccato della vita fermignanese nell'ottocento. Frammenti di memorie storiche e contemporaneità si propongono dunque come un importante contributo alla conoscenza ed alla conservazione della memoria collettiva, un omaggio alla comunità e un invito a riscoprire la ricchezza del proprio passato. Eccolo, qui c'è.